

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Dir. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 2 N° 5

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Maggio 1998

Una copia L. 2000

La Signora Città ADDIO ULTIMO AMICO

Eravamo rimasti solo tu ed io in questa strada.

Lo so, sono diventati tempi duri per noi del Centro Storico, ma non pensavo mai che tu te ne andassi così repentinamente. Ti lamentavi della tua solitudine, che non avevi più amici che ti venivano a trovare, la tua porta rimaneva quasi sempre chiusa. Sì, passavo io qualche volta, ma tu ripetevi che i vecchi amici preferivano passare da altri che avevano più possibilità di contatto: larghi ed abbondanti parcheggi auto, facili vie di accesso, nessun ticket per la sosta. Nessuna restrizione; luoghi più "votati", come si dice oggi. Mentre tu ed io vivevamo in luoghi più "vuotati" e, perché no, gabellati.

Te ne sei andato così, con un po' di rancore con Quelli di Piazza del Duomo e via dei Santi. Si spacciavano per medici sapienti dei tuoi mali, ma erano loro la causa della tua malattia.

La politica della "mors tua vita mea"!

Addio caro amico negozio, ultimo della mia strada.

Chi doveva preoccuparsi di te, i nostri Soloni, non si sono nemmeno accorti della tua dipartita.

Naturalmente.

Il Maccabeo.

UNA RISPOSTA A MONSIGNOR LEONELLI

Ma dove si sono nascosti L'Udi ed i vari movimenti delle donne?

All'inizio della primavera, per iniziativa di alcuni parlamentari di diversi schieramenti, è stata presentata una proposta di legge sul riconoscimento delle coppie di fatto, anche di quelle di omosessuali purché conviventi, in materia di diritti "sociali", quali assegnazione di case popolari, reversibilità di pensione ed altri simili. Il "Resto del Carlino", giustamente, ha raccolto una carrellata di opinioni fra alcuni personaggi modenesi ed ovviamente ha stuzzicato alcuni sacerdoti fra i quali monsignor Antonino Leonelli, le cui parole ci sono sembrate quantomeno singolari.

Infatti don Leonelli, in pratica, accusa lo Stato di aver contribuito, attraverso l'introduzione delle leggi sul divorzio e sull'aborto, alla disgregazione della famiglia in contrapposizione alle leggi naturali e divina. Spiace do-

ver constatare come, ancor oggi, la Chiesa ritenga di dover svolgere il suo Magistero, disprezzando le leggi dello Stato e con così poco rispetto delle coscienze individuali e delle volontà collettive. Il popolo italiano, che più volte è stato chiamato a pronunciarsi su questi temi, ha espresso senza tentennamenti il proprio volere e giustamente lo stato ha operato perché la volontà popolare venisse rispettata ed attuata. Questa è la legge naturale della democrazia. Monsignor Leonelli ritiene invece che il compito dello Stato sia quello di imporre la legge, a suo dire, divina. Legge teorizzata da una minoranza di uomini che ritengono di interpretare la volontà di Cristo dimenticando che altri cristiani in altri paesi, pur convinti anch'essi di interpretare le stesse volontà di Dio, si sono datelle regole di organizza-

zione della vita familiare e sociale completamente diverse da quelle cattoliche, senza peraltro pretendere che esse venissero adottate a forza quali leggi dello stato. Possiamo essere d'accordo che l'evoluzione sociale non è stata accompagnata da una crescita morale e culturale dell'uomo e che lo Stato si trova in difficoltà nel regolamentare i rapporti umani e sociali, ma da qui ad affermare che lo stato ha contribuito a disgregare la famiglia ce ne corre davvero! E' la stessa logica di ecologisti ed ambientalisti quando sostengono che le strade e non il progresso, generano inquinamento o quando impediscono l'utilizzo dell'energia nucleare ben sapendo che il mondo sviluppato ed ancor più quello poverissimo, necessitano invece di grandi quantità di ee-

(Segue a pagina 7)

Nel numero dello scorso mese, per un banale errore di impaginazione, l'articolo di Olga Ferrarini, "CASE CHIUSE SI, CASE CHIUSE NO" è stato pubblicato privo delle conclusioni finali, le riproponiamo nella loro completezza, scusandoci con i lettori e l'articolaista.

... Davvero mi chiedo dove certe persone di sesso maschile abbiano il cervello. Non solo non sono capaci di tutelare la propria salute ma mettono a rischio anche la salute delle donne con le quali in seguito avranno rapporti sessuali,

senza preoccuparsi delle sofferenze fisiche cui possono andare incontro, dei danni economici derivati alla società per eventuali malattie contratte e/o fatte contrarre. Nella convinzione che un rapporto sessuale a pagamento dovrebbe essere

considerato frustrante e squallido, signori uomini, lasciatevi dare un consiglio: squallido per squallido, almeno che sia sicuro sul piano della salute! *

IL BUON GOVERNANTE sa prevedere il futuro.

Leggiamo il 21 aprile 1998, che il responsabile degli Enti Locali dei Democratici di Sinistra modenesi ha dichiarato che gli Enti Locali debbono allontanarsi dalla gestione delle aziende per occuparsi soprattutto di programmazione.

Noi lo sosteniamo da sempre. Ma prima il PCI poi il PDS ci hanno costantemente accusato in tutte le sedi, comprese quelle istituzionali, di voler fare gli interessi degli industriali anche a danno di quelli dei cittadini.

Ora i DS (ex PCI, ex PDS..., quante sigle in pochi anni! persino Veltroni le confonde...) i DS, dicevamo, scoprono.... che aveva-

mo ragione noi, che gli interessi dei cittadini non si fanno creando ed ingrossando carozzoni ma si fanno solo fornendo servizi efficienti, economici e di qualità. Dopo decenni i DS hanno finalmente capito cosa significa buon governo di una comunità.

Ora si tratta di vedere come metteranno in pratica quel che dicono di aver capito.

Fra quanto ce lo dimostreranno?

Questo proprio non lo sappiamo prevedere. *

Il settore Enti Pubblici del Pri Modena.

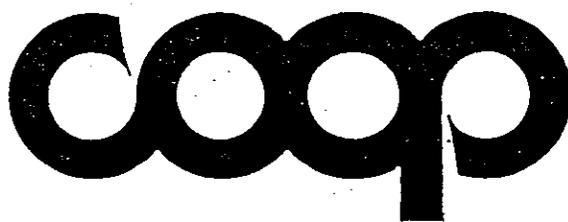
NOTE TRISTI

*Ci ha lasciato per sempre la cara amica
CLARA CASTAGNOLI CLINI.*

Fervente mazziniana ha dedicato la sua vita alla famiglia ed all'insegnamento, sempre propugnando l'ideale del Maestro e mantenendo un comportamento coerente ed esemplare.

In diverse consultazioni elettorali ha dato il Suo contributo operoso, accettando di candidarsi o sostenendo in altro modo le liste dell'Edera, senza mai nulla chiedere per se od altri.

I Repubblicani modenesi, profondamente addolorati, rinnovano l'espressione della loro amicizia al marito Omero, al nipotino Andrea ed al figlio GIANCARLO, apprezzato dirigente del Partito nazionale.



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

GEORGE F. KENNAN, CHI È COSTUI?

di Nicola Dondi

George F. Kennan nacque il 16 Febbraio 1904 a Milwaukee, nello Stato del Wisconsin (Stati Uniti d'America). Dopo essersi laureato all'Università di Princeton, entrò nel servizio diplomatico del Dipartimento di Stato il 1° Settembre 1926. Quando nel Dicembre 1933 gli Stati Uniti stabilirono relazioni ufficiali con l'Unione Sovietica, Kennan fu il primo funzionario del governo americano che mise piede a Mosca: egli era uno dei pochi funzionari che parlasse il russo e che, dopo un corso di studi all'Università di Berlino, avesse ottenuto la qualifica di *specialist* in affari russi. Kennan trascorse in Unione Sovietica due lunghi periodi di servizio: dal Gennaio 1934 alla primavera del 1937, e dall'Agosto del 1944 fino al Marzo del 1946.

Il primo dei suoi scritti divenuti famosi nella letteratura politica americana del dopoguerra risale al Febbraio 1946, quando, su apposita richiesta del Dipartimento, inviò a Washington un telegramma di 8000 parole ("The Long Telegram"), contenente un profilo analitico della prospettiva politica sovietica per gli anni successivi: a Washington nessuno possedeva una visione autentica ed organica della natura reale della minaccia sovietica e vi era ancora la diffusa convinzione che sarebbe stato possibile realizzare una politica di collaborazione con Stalin, analoga a quella attuata nel corso della guerra.

Kennan dichiarò senza mezzi termini che gli Stati Uniti si trovavano di fronte "ad una forza politica convinta in modo fanatico che non

possa esservi alcun *modus vivendi* accettabile con gli Stati Uniti, che è necessario e auspicabile che l'armonia interna della nostra società sia distrutta, il nostro tradizionale modo di vivere sia distrutto, l'autorità internazionale del nostro stato sia disintegrata, allo scopo di garantire e perpetuare il potere sovietico".

All'interno del Dipartimento di Stato rimasero colpiti dalle conclusioni di questo funzionario, pressoché sconosciuto sino quel momento: dopo pochi giorni Kennan fu richiamato a Washington. Tra il Settembre di quello stesso anno e l'Aprile del 1947 tenne numerose lezioni al National War College, dove illustrò le sue convinzioni ad alti ufficiali delle forze armate, alti funzionari dei vari dipartimenti governativi, e ai membri del governo. Fu nel Gennaio del 1947 che Kennan scrisse il saggio ("The Sources of Soviet Conduct") che gli attribui la considerazione di cui avrebbe goduto nei decenni successivi negli ambienti governativi, e in virtù del quale, nella letteratura e nel dibattito politico americano del dopoguerra, fu definito l'architetto della "Strategia del Contenimento": "...la pressione sovietica contro le istituzioni libere del mondo occidentale è qualcosa che può essere contenuto mediante l'applicazione abile ed attenta di una forza contraria in una serie di punti geografici e politici costantemente mutevoli, corrispondenti agli spostamenti e alle manovre della politica sovietica, ...; gli Stati Uniti avrebbero dovuto adottare...con ragionevole fiducia una politica di fermo contenimento, teso a costringere i russi a confrontarsi con una forza contraria inalte-

rabile dovunque essi dimostrino la volontà di compromettere gli interessi di un mondo pacifico e stabile". La strategia formulata da Kennan avrebbe ispirato di lì a qualche mese i fondamenti della Dottrina Truman e del cosiddetto Piano Marshall: la strategia del contenimento, secondo le sue indicazioni, sarebbe stata attuata principalmente con i mezzi della politica e dell'economia, attribuendo alle forze militari esclusivamente un ruolo di deterrenza. Kennan inoltre fu tra i primi a percepire l'importanza e a promuovere un rafforzamento delle strutture informative, di spionaggio e controspionaggio, di guerra politica e psicologica, ecc. La condizione prevalente della strategia del contenimento era fondata sulla limitazione delle risorse disponibili, che avrebbe costretto gli Stati Uniti ad individuare le regioni geopolitiche cui attribuire la priorità degli interventi.

Kennan fu nominato nel Maggio del 1947 Direttore del Policy Planning Staff, un ufficio per la pianificazione della politica estera americana istituito dal Segretario di Stato, G. C. Marshall. Nel corso dei due anni e mezzo in cui rivestì questo ruolo all'interno del Dipartimento di Stato, Kennan ebbe modo di influenzare spesso le decisioni del governo sulle questioni politiche più importanti di quegli anni: il condizionamento della situazione politica interna dell'Italia e degli altri paesi dell'Europa occidentale, la fondazione del Patto Atlantico e la costituzione della NATO, la divisione della Germania, la questione palestinese, la guerra civile cinese, la politica di

In occasione dell'annuale assemblea della Banca Popolare dell'Emilia - Romagna, il segretario provinciale ha inviato la seguente lettera alla "Gazzetta di Modena"

Caro Direttore,

Alcuni mesi addietro l'amico Perdessi, se non vado errato, delineò dalle colonne della "Gazzetta" alcune possibilità di sviluppo, o meglio di evoluzione, per la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, ma la "provocazione" cadde nel vuoto.

Due argomenti, tra loro intimamente connessi, invece, avrebbero meritato, a mio giudizio, maggior attenzione: l'ipotesi di fusione con la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la necessaria trasformazione della Banca da cooperativa in S.p.A.!

Oggi apprendo che è convocata per sabato un'assemblea ordinaria della Popolare ma ancora non mi è pervenuta la tradizionale lettera del Presidente per informarmi sulle condizioni di salute della banca e delle sue future strategie.

Il carattere ordinario dell'assemblea non dissolve completamente le perplessità del socio per "tanto silenzio" e consente ed induce qualche riflessione da parte del cittadino.

La prima, d'ordine generale, in relazione alle fusioni fra istituti di credito aspramente criticate proprio in questi giorni negli Usa, sia dagli esperti sia dalle organizzazioni dei dipendenti e dei consumatori, poiché non realizzerebbero altri vantaggi se non quelli a favore del capitale.

Da questa discende direttamente la seconda considerazione: l'opportunità di conservare la struttura cooperativa al fine di garantire l'autonomia gestionale e funzionale dell'istituto, salvaguardando appieno quel ruolo di guida e di sostegno allo sviluppo economico della città e del suo territorio, che la dirigenza ha saputo definire e mantenere per oltre mezzo se-

colo.

Tutto ciò cui gli attuali soci - che sono decine di migliaia - dovessero eventualmente rinunciare nell'immediato, costituirebbe comunque una eredità patrimoniale importante a disposizione delle nuove generazioni.

Da qualche tempo si fa un gran parlare della necessità di rilanciare il "made in Modena": mi sembra davvero singolare iniziare questa operazione ambiziosa e determinante ponendo l'unica banca che c'è rimasta nelle condizioni di poter essere "scalata" dal più spregiudicato capitale d'assalto!

Ricordo perfettamente quando, verso la metà degli anni ottanta, la Pirelli cercò di impossessarsi della tedesca Continental: si mossero il governo del land e le banche regionali e l'operazione divenne impossibile!

Spiace dover constatare come, di fronte ad un processo di ridefinizione degli assetti di vertice e di proprietà che coinvolge ormai più di un'azienda modenese, il mondo politico non avverta la necessità di un approfondimento di informazione sulle condizioni del sistema bancario che è necessario e complementare a quello industriale.

In modo particolare non comprendiamo il silenzio degli ex-comunisti e degli ex-democristiani che, in un recente passato, tanta parte e tanta responsabilità hanno avuto in alcune operazioni di questo tipo. Operazioni che, a nostro giudizio, hanno forse consentito arricchimenti individuali ma non hanno recato alcun contributo allo sviluppo ed al progresso della nostra comunità.

O forse con questi silenzi si intende tutelare altri interessi che, proprio perché legittimi, meriterebbero comunque di essere

indicati. Caro direttore, nelle nostre coscienze è troppo amaro e troppo recente il ricordo di quando dai pulpiti si predicava: "salviamo il nostro Banco", ben sapendo che i maggiori pacchetti azionari erano già passati di mano e nel più assoluto riserbo come, ovviamente, si conviene tra persone perbene in simili circostanze!

In conclusione, visto anche che la proposta "Draghi" è stata accantonata, davvero ci sarebbe difficile comprendere le ragioni di chi intendesse snaturare il ruolo e la funzione della Popolare proprio in un frangente in cui la città potrebbe aver bisogno delle sue prerogative e delle sue peculiarità.

La battaglia che Salza sta conducendo a difesa della "torinesità" del San Paolo dovrebbe far riflettere!

Se il problema più serio resta quello delle dimensioni della Popolare, per rispettare gli arcinoti indici di Bankitalia, lo si affronti coinvolgendo assieme ai soci anche il mondo imprenditoriale e del lavoro, per definire un progetto delle acquisizioni necessarie e sufficienti, ricordando che la nostra provincia, per reddito e produttività, si colloca pur sempre ai vertici nazionali.

La strada della fusione con una banca che, senza entrare in valutazioni di merito che non mi competono, non brilla certo per la gestione e la funzionalità, potrebbe forse soddisfare le esigenze di pochi ma rivelarsi inadeguata e condurci assai lontano dall'obiettivo dei molti.

Con viva cordialità.

Paolo Ballestrazzi

E' UFFICIALE

Il nostro giornale, espletati tutti gli adempimenti previsti dalla legge, è ora regolarmente iscritto all'albo del garante per l'editoria e come tale è stato censito dall' ISTAT secondo i criteri definiti dal UNESCO.

Ci sembra davvero il modo migliore per festeggiare il primo compleanno!

(Segue da pagina 3)

ricostruzione del Giappone, l'integrazione europea, i problemi dell'America latina.

Lo scoppio improvviso del conflitto coreano e lo sviluppo degli ordigni nucleari da parte dell'Unione Sovietica mutarono rapidamente le condizioni politiche, militari e strategiche sulle quali le posizioni di Kennan avevano ottenuto spesso il consenso del Segretario di Stato e del Presidente Truman.

Kennan fu sostituito da Paul Nitze alla direzione del Policy Planning Staff all'inizio del 1950: gli Stati Uniti avevano intrapreso una politica di dominazione e di supremazia, fondata su un rafforzamento massiccio del dispositivo militare convenzionale e nucleare e su un impiego consistente di risorse finanziarie, resi

possibili dai sorprendenti risultati economici della riconversione postbellica. In seguito, a parte due missioni in Europa in qualità di ambasciatore, a Mosca nel 1952-3 e a Belgrado nel 1961-3, Kennan si dedicò alla docenza universitaria e alle pubblicazioni sui temi della politica internazionale. La considerazione e l'autorevolezza della sua persona negli ambienti governativi americani si sono protratte fino a giorni nostri: quando Gorbaciov diede i primi segnali di una volontà politica di cambiamento in Unione Sovietica il governo americano non mancò di consultare Kennan sulla posizione politica da assumere in relazione ai prevedibili mutamenti di portata storica che di lì a poco si sarebbero verificati. *

CRONACA

Si è svolta il 10 Aprile, alla presenza delle massime Autorità, la commemorazione di Mario ALLEGRETTI, comandante partigiano nelle formazioni di "Giustizia e Libertà", caduto in combattimento cui è dedicata una lapide posta all'ingresso dell'Università. L'amico Franco BELLEI, responsabile della FIAP, ha ricordato la figura di Mario Allegretti, le ragioni del suo impegno militare e politico e le circostanze in cui trovò la morte.

Due significative ed emozionanti testimonianze sono state portate dall'amico avv. Nino NAVA e dal dr. Enrico SERRA che fu collaboratore di Ferruccio Parri ed autorevole esponente della Resistenza. Il Magnifico Rettore, prof. Carlo CIPOLLI, ha concluso la breve ma prestigiosa cerimonia sottolineando il contributo importante fornito dall'Ateneo e dai suoi membri alla causa della liberazione e della democrazia.

UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO

LETTERA AL SINDACO

Il segretario della sezione Pri, Stefano BONI, ha inviato questa lettera al Sindaco

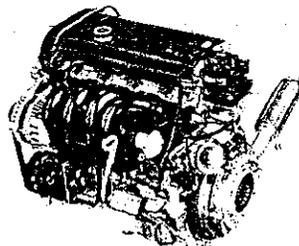
Illustrissimo Signor Sindaco,

abbiamo ricevuto in questi giorni l'ultimo numero del giornale "Modena Comune" che c'è stato recapitato sia a mezzo posta sia attraverso la distribuzione diretta.

Ci pare che una maggior attenzione a questo proposito non guasterebbe poiché si tratta di utilizzare il denaro dei contribuenti con maggior oculatezza anche se, siamo d'accordo, si tratta di somme di modesta entità. Dove non siamo assolutamente d'accordo invece è sul fatto che nessuno controlli l'attività del distributore in quanto è la quarta volta consecutiva che osserviamo come, il giorno stesso della distribuzione, i cestini dei rifiuti delle strade del centro storico siano ricolmi di copie intonse del giornale comunale. Nella periferia, invece, il giornale viene distribuito "per terra" nelle adiacenze degli ingressi delle abitazioni oppure in modo indiscriminato all'interno degli androni, senza alcun rispetto della congruenza tra il numero delle copie "lasciate" e quello dei residenti.

Ci permettiamo di segnalare il caso poiché riteniamo che il denaro dei cittadini ed il lavoro dei giornalisti del Comune meritino maggior rispetto.

VERZONI



**Officina
auto**

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

UNA GITA PARTICOLARE

a Rubbiara di Nonantola

Cari amici e lettori de "Il Panaro Nuovo" la redazione vuole invitarvi a compiere una gita un po' strana ma molto bella.

Andate a Rubbiara di Nonantola, una piccola frazione a pochi chilometri da Modena conosciuta soprattutto, fino ad ora, per un noto ristorante.

Vi chiederete che cosa si può trovare di interessante in un minuscolo lembo di terra semi sconosciuto e noi ve lo spieghiamo. Parroco di Rubbiara è don Gianni Gilli più noto come il prete del Presepe in quanto tutti gli anni espone le sue statue riguardanti la Natività davanti al Duomo della nostra città. E fin qui nulla di strano, il bello viene adesso: da dieci anni don Gilli inseguiva un sogno e cioè riprodurre i brani più salienti della vita di Cristo, dall'Annunciazione fino alla Sua resurrezione in un vasto parco denominato Oasi Catechistica.

Un percorso illustrato da statue in argilla, a grandezza naturale, che fanno vivere ai credenti e a tutti coloro che amano l'arte, momenti di particolare intensità. Il suo sogno si sta lentamente avverando, nei giorni scorsi con una cerimonia simpatica e toccante è stato inaugurato il primo tratto di questo lungo e tormentato percorso; tormentato in tutti i sensi perché, a quanto ci ha

detto don Gilli, per finirlo entro il Natale del prossimo anno gli servono circa 100milioni, l'amministrazione comunale di Nonantola, sempre prodiga per quanto riguarda mostre astruse, ha dichiarato, ma non ufficialmente, che lo aiuterà nei limiti del possibile (quindi avrà delle briciole) ma sicuramente, testardo e deciso com'è l'angelico don Gilli, troverà il modo di portare a termine la sua opera. Vi consigliamo caldamente di fare una passeggiata fuori porta e di visitare l'Oasi Catechistica, nel farlo osservate bene il viso delle statue e scoprirete tormenti, come quello di Giuda nel Cenacolo, dolcezza, come quello della Madonna nera, ansia e gioia.

E' questo il segreto di quel parroco, di leggere nell'anima e nei volti di quanti lo circondano e di saper tradurre nell'argilla i sentimenti che intuisce.

Non dobbiamo dimenticare, quando visitiamo l'Oasi che tutto il lavoro è stato fatto gratuitamente da decine di volontari locali, che la splendida grotta che accoglie la Natività è stata progettata e seguita nei lavori da un serio professionista quale è l'ingegner Giorgio Pini e che l'Oasi quasi sicuramente sarà inserita nel percorso dedicato al Giubileo. * * *

Un momento di depressione

di: *Vasco Tedeschi*

In un momento di depressione ho inviato a Paolo Ballestrazzi, Segretario della Consociazione Provinciale, un messaggio dove, dichiarandomi sfiduciato e demotivato dal comportamento di alcuni amici del Partito, rinunciavo a proseguire il mio impegno nella preparazione de "il Panaro". A stretto giro di posta ricevo dall'amico Paolo una lettera scritta a mano, in fretta, su un vecchio foglio di carta intestata del Pri; il contenuto mi ha spronato a riprendere la battaglia, ripagato delle recenti delusioni. Penso possa essere utile leggerla ad ogni repubblicano e non; per questo, seppur certo del dissenso del mittente, la pubblico sul mensile.

Caro Vasco,

ho ricevuto il tuo "sfogo" via fax ed io ti rispondo su di un vecchio foglio ingiallito!

Entrambi siamo condizionati dal nostro modo di pensare, dalle nostre esperienze, dai nostri desideri fra i desideri!

Il desiderio di entrambi è quello di far vivere il Partito Repubblicano, lo dobbiamo a noi stessi, per quell'affetto e quella stima che nutriamo verso le nostre coscienze. Lo dobbiamo ai tanti Walter e Olga e Romano e Vasco che hanno vissuto nell'Ideale e nella dedizione al Partito. Quante delusioni, quante volte ci è mancato il conforto nel lavoro e nell'impegno. Guai se ci lasciassimo prendere dallo sconforto nei momenti più difficili.

"Il bene che gli uomini fanno, scende nella tomba con essi: il male sopravvive loro!! Dice il Marcantonio di Shakespeare e nulla vi è di più vero. Resta il conforto della tua amicizia e della consapevolezza di aver fatto il nostro dovere.

Caro caporedattore, le tue dimissioni sono respinte!

Complimenti per la tua pungente ironia.

p.b.

(Segue da pagina 1)

energia che, in qualche modo, dovrà pur essere prodotta. Nello specifico dei due temi sollevati da don Leonelli il dissenso non può che essere netto.

Per quanto riguarda l'aborto, che fortunatamente risulta in calo in tutte le regioni italiane, la legge consente alle donne che decidono di praticarlo un'assistenza sanitaria adeguata mentre prima erano costrette in una condizione di illegalità, esposte al ricatto ed ad ogni altro genere di rischio, compreso quello della vita. Nessuno ha mai ritenuto che esso, proprio perché è una tragedia individuale per chi vi è costretto, potesse essere considerato un mezzo per il controllo responsabile delle nascite.

Ma la gerarchia ecclesiastica cosa ha fatto a questo proposito? Ha sistematicamente condannato ogni mezzo messo a disposizione dalla ricerca scientifica, in obbedienza esclusiva dell'autorità papale se è vero, come è vero, che Paolo VI, con la "Humanae Vitae", ha sconfessato clamorosamente le indicazioni formulate dai quindici saggi che componevano la commissione pontificia preposta, provocando tensioni all'interno della Chiesa, sia in Europa che in America.

Per non parlare del divorzio che fino all'introduzione della legge era prerogativa esclusiva dei tribunali rotali, con i risultati che tutti hanno potuto constatare sul piano

della credibilità e dell'equità. Tutto ciò è talmente vero che le stesse gerarchie, pur di non perdere in concorrenzialità, non hanno esitato a modificare rapidamente tutte le procedure rotali, riducendo significativamente costi e tempi di attesa per gli annullamenti. Queste sono le considerazioni più immediate, forse banali, che ci siamo sentiti in dovere di fare a voce alta, a fronte della provocazione di monsignor Leonelli. A dire il vero abbiamo esitato ad intervenire poiché abbiamo creduto che l'onere della risposta gravasse in primo luogo sulle spalle dell'Udi e degli altri movimenti che hanno proliferato nell'universo femminile della nostra città.

Ci sarebbe piaciuto, una volta tanto, poter sostenere le ragioni delle donne, non importa se "in bianco", in "rosso" o in "nero" o in altro modo variamente colorato, oppure di quelle organizzate nei comitati di gestione dei consultori, che nel passato hanno cavalcato la tigre di ogni protesta. Invece nella presente circostanza, "il silenzio ha regnato sovrano" e non abbiamo letto alcun commento a riguardo. Dato che soltanto alcuni giorni dopo, quando l'on.Fini ha illustrato apertamente il suo pensiero sulla materia, pensiero che non è poi molto diverso da quello di don Leonelli, abbiamo assistito ad una vera e propria mobilitazione generale di tutti i movimenti della sini-

Il Panaro nuovo pag. 7

stra per manifestare indignazione e protesta, ci è venuto il sospetto che il primitivo disinteresse non fosse poi del tutto... disinteressato! Non è un mistero, infatti, che la coalizione che governa, tanto a Roma quanto a Modena, si regge su un patto di ferro tra Pds ed il Ppi, espressione politica della gerarchia cattolica e potrebbe non essere assurdo ritenere che l'ordine di scuderia impartito dai vertici del partito di maggioranza possa essere stato quello di ignorare i commenti sarcastici dell'alleato e di scatenarsi, invece, su quelli analoghi dell'avversario. Non importa se anche i primi mettono in discussione le ragioni di Stato e della democrazia!

Speriamo sinceramente di aver sbagliato e non vogliamo credere che questo colpevole silenzio discenda dal "togliattismo" di cui sono intrisi i vertici pidiessini.

Sicuramente questa vicenda ci ha ancor più confermato che non è sufficiente la lettura estiva di qualche scritto di Karl Popper per essere accreditati quali difensori della democrazia e delle ragioni dello stato di diritto.

Forse, sarebbe stato più prudente iniziare la lettura con qualche autore un po' più lontano nel tempo, magari come John Locke!

p.b.

I NOSTRI CONCITTADINI nel mondo dell'arte

Nel corso delle iniziative del Salone del libro, svoltisi nei giorni scorsi a Torino, il modenese Mario BERTONI ha presentato il suo volume: "Tempi e forme", una ricerca sulle arti visive contemporanee.

Il libro, che esce per i tipi della casa editrice Hopefulmonster, è stato illustrato dalla professoressa Sandra Bonfiglioli, docente presso la Facoltà di Architettura di Milano e da Pier Giovanni Castagnoli, direttore

della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. All'autore le più sincere congratulazioni della nostra redazione e l'augurio di un brillante successo.

ULTIMISSIMA ORA

Al momento di chiudere apprendiamo che la presidenza dei Pii Istituti di Santa Margherita Ligure, proprietari di un cospicuo numero di immobili e di terreni nella nostra città, ha deciso di revocare la disponibilità di un notevole numero di alloggi precedentemente concessi all'Amministra-

zione comunale. Ci viene il sospetto che la ragione di un simile atteggiamento debba essere ricercata nelle polemiche seguite al maldestro approccio tentato dal sindaco per risolvere il problema della viabilità nei pressi del palazzo Europa, soprattutto dopo che vi è stata trasferita la

nuova sede del Ppi.

Poiché, se non andiamo errati, i Pii Istituti sono proprietari anche di alcune aree particolarmente interessanti nei pressi della fascia ferroviaria, forse una maggior prudenza da parte dell'Amministrazione sarebbe stata più opportuna. Ci viene inoltre il sospetto che il sindaco, a forza di

bazzicare un'alleanza politica in cui i cattolici la fanno da padrone, si sia lasciato un po' troppo condizionare dalla massima: "chi non è con me è contro di me". Oppure, assai più semplicemente, certe forzature discendono dal carattere individuale o da un malinteso concetto di "investitura popolare"!

VOCABOLARIANDO

Contemporaneamente è una parola che giustifica più di una barzelletta fra cui la più simpatica è sicuramente quella del bambino siciliano che avendo chiesto al padre cornuto il significato di tale parola, per tutta risposta, si sente dare del "figlio di...". A noi nei giorni scorsi invece, senza alcun riferimento alla storiella, ha fatto venire in mente l'on. D'Alema ed i tanti come lui che in questi anni hanno trasmigrato dal Pci al Pds.

L'occasione ce l'ha data un vecchio consigliere comunale della Dc che, spiegandoci i motivi del suo distacco dalla politica, ci ha salutato dicendoci: "Il 18 Aprile, comunque, ho festeggiato con la mia famiglia per celebrare la vittoria del 1948, alla quale ho dato il mio contributo fatto anche di violenza fisica ed i cui benefici hanno goduto soprattutto i miei figli".

Il nostro pensiero è corso immediatamente all'on. D'Alema ed abbiamo ritenuto che forse, nel segreto della sua nuova casa non più in affitto, abbia festeggiato anche lui poiché non esiste, al momento, un difensore più strenuo della democrazia. Quella democrazia che la vittoria del '48 ci ha consegnato proprio grazie alla cocente sconfitta patita dal padre, dal nonno, dagli zii, dai cugini e dagli amici dell'on. D'Alema.

A questo punto ci è sorto un dubbio: può un figlio festeggiare per la sconfitta di un padre? E se il padre del "lider-Maximo" fosse ancor vivo avrebbero festeggiato assieme? E' vero che le colpe dei padri non devono ricadere sui figli ma i figli, per essere credibili, devono arrivare a rinnegare i padri? Noi, fortunatamente, questo problema non l'abbiamo avuto. *

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani, A. Fuzzi,

W. Montorsi, L. Ottavi, S. Pellicciardi,

GC. Venturelli, R. Tedeschi,

V. Tedeschi.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207.

Reg. Tribunale di Modena

n.1389 del 11/06/1997.

Proprietà: Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena.

Abbonamento annuo L. 20.000.

Tiratura: 1600 copie.

Stampa: in proprio.